

Beppe Barbera pensa a Monk *Con il Frantic quartet*



Il Frantic quartet di Beppe Barbera

AOSTA - Quando, negli anni '60 chiesero al pianista Thelonious Monk quale fosse il musicista che aveva avuto maggiore influenza su di lui, questi rispose: "Io, naturalmente". Il bello dell'aneddoto è che Monk aveva assolutamente ragione. Fin dall'esordio discografico, avvenuto nel 1947, la sua musica s'impose, infatti, come un bellissimo e criptico monolito che, pur tenendo conto della lezione della tradizione afro-americana, non poteva essersi formato che nei meandri dell'inconscio di questo "genius of modern music" (come s'intitolava un suo disco). Se la stessa domanda oggi la si pone al pianista aostano Beppe Barbera, lui risponde "Monk". Per capirne il perché è bastato assistere al concerto tenuto il 12 aprile al "Caffè Nazionale" dal suo nuovo "Frantic Quartet" che annoverava il clarinetista Paolo Ravaglia, il contrabbassista Aldo Mella ed il batterista Enzo Zirilli. Il gruppo si

è, infatti, mosso con disinvolture negli accidentati "percorsi di guerra" di "Blue Monk", "Epistrophy", "Evidence" ed "Ask me now", rispettandone l'irregolarità e sottolineandone l'intima poesia. La lezione del pianismo monkiano - spoglio, ruvido, essenziale - è sembrata, poi, particolarmente salutare per Barbera, che, da parte sua, ha sciornato i suoi "Mon Dieu", "Theme from The Goddrush" e "Your lonely eyes". Procedo, intanto, l'attività degli altri progetti di Barbera: l'"Omaggio a Legrand", con Donatella Chiabre- ra, il cui Cd sarà pubblicato a maggio; il "Toast Quintet", che ha anch'esso un Cd in cantiere, ed il Trio "Day Dreams", che si è esibito a Cuneo e Montevarchi. Quest'ultima formazione, allargata da Gianluigi Trovesi e da una danzatrice, parteciperà a settembre al "Basso Festival" di Crema, grazie alla singolarità di poter schierare due clarinetti bassi.

G.L.P.